

# Una conversazione di Irina Akhundova a Dmitrij Andreevich Dostoevskij, pronipote dello scrittore

Orthochristian.com - [Parte 1](#), [Parte 2](#), 16 novembre 2021

## **Parte 1: "La linea di Dostoevskij continua"**

*Mentre il mondo celebrava il 200° compleanno di Fjodor Mikhailovich Dostoevskij, il suo settantacinquenne pronipote Dmitrij Andreevich ha parlato a Pravoslavie.ru della sua famosa famiglia, della sua guarigione miracolosa e dell'amore per Staraja Russa.*



*Dmitrij Andreevich Dostoevskij con la famiglia*

**Dmitrij Andreevich, lei appartiene a una famiglia famosa in tutto il mondo. Come e dove ha celebrato il 500° anniversario della famiglia Dostoevskij?**

Ho celebrato l'anniversario nelle paludi di Pinsk sul territorio dell'odierna Bielorussia. Qui è nata la famiglia Dostoevskij. Mentre viaggiavo in treno, mi chiedevo come sarebbe stato una

volta arrivato. Così sono venuto, mi sono seduto su una pietra e ho iniziato a piangere. Sono rimasto molto sorpreso di me stesso! A quanto pare sono crollato sotto il peso di quei cinquecento anni e ho lasciato scorrere le lacrime. Più tardi, ho avuto un incontro con il direttore di una casa museo locale dei Dostoevskij. È l'unico museo del suo genere perché è dedicato non solo a Fjodor Mikhailovich ma anche al resto della famiglia.

### **In che modo la sua famiglia mantiene vivo il ricordo di Fjodor Mikhailovich?**

La memoria è immortale. Abbiamo gli stessi geni e trasmettiamo di generazione in generazione la memoria di Fjodor Mikhailovich poiché non abbiamo ereditato nient'altro che i geni. Tutto il resto è stato tolto alla famiglia Dostoevskij e ai loro discendenti a tempo debito, e come diceva mio padre, in modo "volontario". Hanno preso tutto, fingendo che ci avessimo rinunciato volontariamente; ma in realtà ciò non ha avuto niente a che fare con i nostri desideri.

### **Come ha festeggiato il suo anniversario?**

Come discendente del "maledetto, miserabile Dostoevskij" - così Uljanov-Lenin chiamava lo scrittore - sono riuscito a nascere il 22 aprile, il compleanno di Lenin. In epoca sovietica, in questo giorno si sventolavano ovunque bandiere. Non è più celebrato come una festa. Ho pensato di invitare amici intimi e parenti a celebrare il grande giorno. Ma prima che lo si sapesse, il Covid è arrivato ovunque! Ci è stato chiesto di rimandare la celebrazione. Ecco perché non ho potuto fare niente per il mio umile settantacinquesimo compleanno. Ma stiamo celebrando il 200° anniversario della nascita di Fjodor Mikhailovich in un momento di restrizioni ancora più severe: possiamo accedere solo a luoghi come il Museo Dostoevskij di San Pietroburgo, o la casa commemorativa di Dostoevskij a Staraja Russa, o qualsiasi altro posto a condizione di possedere un tipo speciale di codice, simile a quelli che vediamo sugli scontrini di vendita.

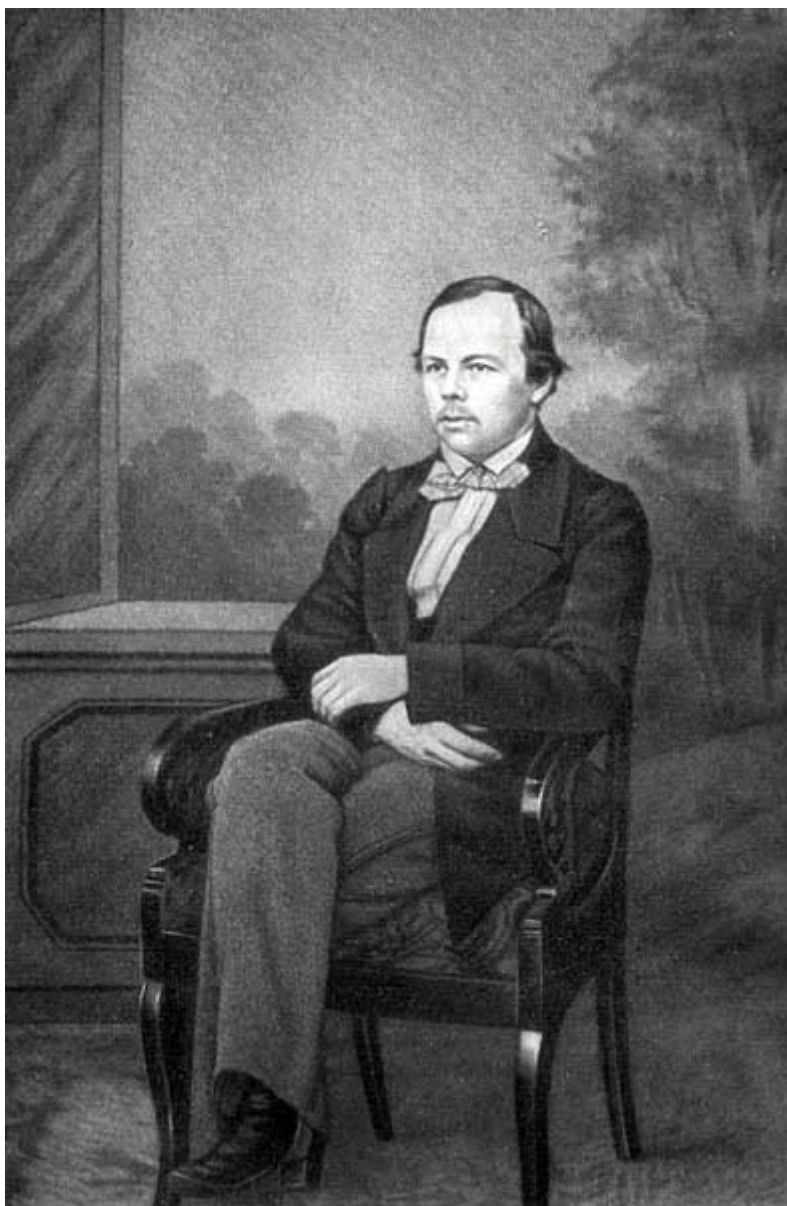
### ***A proposito dei discendenti dello scrittore***

#### **Ci parli dei figli di Dostoevskij.**

Fjodor Mikhailovich ebbe quattro figli: sia il primogenito che l'ultimo morirono; gli unici che sopravvissero furono la figlia Ljuba e il figlio Fjodor. Fjodor II (così lo chiamiamo) ha continuato la linea di famiglia. Ebbe due figli, Fjodor III, morto in tenera età, e Andrej, mio padre. Mia moglie ed io abbiamo avuto un solo figlio, Aleksej, quindi la linea maschile continua. Alexej ci ha dato tre nipoti, Anja, Vera e Masha, e il nipote Fedja. È il Fjodor numero quattro. Quindi, siamo a posto, il lignaggio continua e spero che ci saranno più Dostoevskij in futuro.

Immediatamente dopo essersi diplomato alla scuola di ingegneria all'età di diciannove anni, Fjodor Mikhailovich dichiarò: "Non lavorerò come ingegnere, sarò invece uno scrittore". Anche suo figlio Fjodor ha capito rapidamente cosa voleva fare: ha lavorato con i cavalli per tutta la vita. Divenne un distinto specialista equino e pubblicò un gran numero di articoli sulla Rivista imperiale dell'allevamento dei cavalli. Li ha firmati semplicemente, "F. Dostoevskij". Ogni volta che le persone si rendevano conto che c'era un terzo Fjodor, il nipote dello scrittore che, purtroppo, morì in tenera età, iniziavano a chiedersi: "Perché ci

sono così tanti Fjodor? Fjodor Mikhailovich, Fjodor Fjodorovich?" Ma c'era una tradizione nella vecchia Rus' di dare al figlio maggiore il nome di suo padre presumendo che una famiglia numerosa avrebbe avuto qualche figlio in più. Ma Fjodor Mikhailovich è diventato padre in tarda età e non ebbe molti bambini. Solo due dei suoi quattro figli sono vissuti a lungo. A dire il vero, entrambi ebbero una fine triste.



*Fjodor Mikhailovich Dostoevskij da giovane*

La figlia di Dostoevskij, Ljuba, morì nel 1924 in Italia. Aveva più di sessant'anni. Pochi giorni prima della sua morte, un console cecoslovacco le fece visita, aiutandola moltissimo. Proprio di recente, abbiamo trovato una lettera che scrisse all'epoca: "Devo ammettere che la figlia dello scrittore di fama mondiale sta morendo in miseria". Suo figlio Fjodor morì in circostanze simili a Mosca quando anche lui aveva sessant'anni. Entrambi morirono in povertà perché i bolscevichi "nazionalizzarono" l'eredità creativa dello scrittore e nessuno (compresa la sua vedova) fu in grado di ricevere diritti d'autore per le sue opere.

C'è del mistero in tutto questo. Ho notato che il luogo di nascita influisce misticamente nella vita. Fedja nacque a San Pietroburgo e, da vero russofilo, non mostrò mai alcun desiderio di

viaggiare all'estero, nonostante le suppliche di sua madre: "Perché non vai a esplorare com'è la vita là fuori, abbiamo i soldi!" Ribatté: "Ma sto perfettamente bene qui in Russia; preferirei visitare un bagno turco!" Questo è quello che è scritto in quelle lettere esposte alla Casa Pushkin. Invece Ljuba, nata a Dresda, partì e lasciò definitivamente la Russia, dicendo alla madre che sarebbe rimasta all'estero per un po' per vedere dei medici. Viaggiò molto in tutta Europa ma improvvisamente si ammalò e morì ad Alzano, nel nord Italia. Gli italiani veneravano la memoria di Dostoevskij, e gli unici resti che trasferirono da un vecchio cimitero chiuso a uno nuovo furono quelli di Ljubov Dostoevskaja.

### **I figli non hanno tentato di seguire le orme del loro famoso padre?**

Ljuba aveva dichiarato: "Sarò una scrittrice. Diventerò famosa". Ma i suoi tentativi di diventare una scrittrice la distrussero mentalmente. Quando si rese conto che praticamente nessuno leggeva i suoi libri, chiese: "Perché tutti parlano di mio padre ma nessuno parla di me?" Per lei fu un'immensa tragedia personale. Forse fu il motivo per cui lasciò la Russia e morì all'estero.

I suoi tentativi furono inutili, quindi divenne ossessionata da un detto popolare dell'epoca: "La natura riposa sui figli dei geni". Decise che la natura riposava su di lei. Non si sposò perché la fama mondiale di suo padre coincise con il momento della sua maggiore età, quindi finì per prendere le distanze da scapoli idonei e da altri giovani che volevano conoscerla. Era ben disposta verso il governatore di Staraja Russa e si aspettava di trovare in cambio il favore ai suoi occhi. Scrisse a sua madre di aver incontrato il governatore su una piattaforma della ferrovia accanto a un treno, ma lui non le prestò attenzione. Ljuba era amica di Lev Lvovich Tolstoj, discendente di Lev Nikolaevich Tolstoj. Scrissero delle commedie insieme. Ma nemmeno dalla loro amicizia venne fuori qualcosa. Generalmente, era conosciuta come un "osso duro". Lo stesso Dostoevskij scriverà della sua piccola Ljuba di sei o sette anni: "Che ne sarà di lei? Ha dei tratti che mi preoccupano molto".

Mio nonno Fjodor Fjodorovich, il figlio dello scrittore, possedeva un carattere radicalmente diverso. Chiaramente, sento che io e lui abbiamo molte cose in comune. Quando Fjodor Mikhailovich partì per l'inaugurazione del monumento a Pushkin a Mosca, dove pronunciò il suo famoso discorso di Pushkin, sua moglie Anna Grigor'evna gli scrisse: "Non so cosa fare con Fedja: sgattaiola costantemente via da casa solo per farsi ritrovare più tardi in una compagnia di ragazzi locali; tutto ciò che gli interessa sono i cavalli. Il padre rispose: "Basta comprargli un puledro per tenerlo occupato e non scapperà più". Ed è quello che fecero. Nella sua lettera successiva, sperando che suo figlio avesse già il puledro, Fjodor Mikhailovich gli manda un bacio insieme al resto della famiglia. Divenne una predizione profetica, quasi mistica, che Fjodor Fjodorovich avrebbe dedicato la sua vita ai cavalli. Anche in così tenera età, suo padre aveva individuato in modo così preciso un grande interesse per la vita adulta di suo figlio.

È piuttosto triste che l'insegnamento della scienza non abbia mai seguito Dostoevskij sul suo cammino. Innanzitutto, nelle sue lettere ad Anna Grigor'evna non usava mai l'espressione "allevare qualcuno" ma usava invece parole come "osservare" o "guidare". Il suo principio non riguardava il fatto che i bambini si mettessero al passo e fossero alla pari con gli adulti, cosa che rendeva più facile il lavoro dei genitori, ma piuttosto riguardava la comprensione del bambino. Diede ottimi risultati.

Nel complesso, Fjodor Mikhailovich era addolorato per il fatto di aver creato una famiglia così tardi nella vita perché significava che non sarebbe stato in grado di guidare i figli verso la maturità. "Come vorrei che i miei bambini fossero cresciuti come esseri umani indipendenti come i tuoi", scrisse Fjodor Mikhailovich a suo fratello Andrej Mikhailovich, i cui figli all'epoca erano quasi degli adulti. Trattava come una grande tragedia personale il fatto che, a causa della sua età avanzata, probabilmente non avrebbe visto i suoi figli da adulti.

### **Quando ha capito di essere un Dostoevskij?**

Ricordo come mia madre (è stato dopo la guerra) ha deciso che ero abbastanza intelligente da capire che sono imparentata con un grande uomo, così mi ha parlato di lui. Ha aggiunto: "Solo, non dirlo a chiunque; tienitelo per te". Perché all'epoca Fjodor Mikhailovich era considerato uno scrittore controrivoluzionario. Le pareti della classe di letteratura della mia scuola erano tappezzate di ritratti di Dobroljubov, Tolstoj, Turgenev, Nekrasov: nel complesso, c'erano tutti tranne Dostoevskij. Semplicemente non esisteva. Quindi, non ho altro che i miei geni e una gran voglia di studiare la vita e l'attività creativa del mio bisnonno. Penso di essere molto simile a Fjodor Mikhailovich come personaggio. Pertanto, sono sinceramente interessato a scoprire che tipo di uomo era, com'era come padre di famiglia e scrittore, come è stata la vita dei suoi antenati e dei suoi discendenti.

### ***Parte 2: "Io sono un Dostoevskij, ma di un tipo diverso"***



*Dmitrij Andreevich Dostoevskij*

### **Conosce il resto della famiglia Dostoevskij?**

Sapevo che la mia famiglia era l'unica portatrice del cognome Dostoevskij tramandato direttamente da Fjodor Mikhailovich. Ma un giorno qualcuno mi ha detto: "Sappiamo che c'è un Roman Dostoevskij, che ha superato l'obiettivo del centoventi per cento ed è stato premiato proprio per questo". Uno dei fan di Dostoevskij mi suggerì: "Ho tempo libero, fammi trovare questo Roman Dostoevskij. E se fosse un tuo parente?" Lo trovò a Leningrado. E Roman subito riferì: "Io sono un Dostoevskij, ma di un tipo diverso". Gli ho detto: "Sono contento che lei abbia ammesso subito di non essere di un tipo diverso dal mio". Infine, ho saputo che i suoi antenati risiedevano in una delle province del governatorato (di Tver', se non sbaglio!) dove avevano visto un decreto emesso da Uljanov-Lenin che permetteva un cambio di cognome per determinati motivi. Per esempio, se il cognome più comune in un villaggio era, diciamo, "Der'movtsev" (scusate il termine volgare, che in russo significa "merdaio") e la gente del posto decideva che non suonava abbastanza bene, andavano da un impiegato locale che era un bibliofilo. E questo uomo colto diceva loro: "Aha, allora cambiamo i cognomi. Voi sarete i Pushkin, voi, i Lermontov, e quelli saranno i Tolstoj..." E

tutti cambiavano così i loro cognomi. Questo è ciò che questo Roman Dostoevskij ha sentito dai suoi genitori su come hanno ottenuto il loro cognome.

Una volta, ho condiviso questa storia con un giornalista del canale NTV e hanno realizzato un breve documentario davvero carino su questo villaggio in cui una signora Pushkina trasporta secchi d'acqua appesi sopra un palo da trasporto e un ragazzo sta trascinando un sacco di patate dalla cantina. "Come ti chiami?" gli chiedono. "Io sono Turgenev", è la risposta. Abbastanza divertente. Quindi, ecco questo Roman Dostoevskij che ora risiede nella nostra città. Più tardi, una giornalista piuttosto nota del quotidiano "Leningradskaja Pravda" mi si avvicinò e disse: "Sono Dar'ja Dostoevskaja". Le dissi: "Lo so, ho visto la sua firma sotto i suoi articoli sul giornale". Le raccontai quella storia dei Dostoevskij, e disse: "Bene, ora ho il quadro completo!" Ci sono i veri discendenti, e poi ce ne sono altri, i frutti delle nostre opere, i diversi tipi di Dostoevskij.

### ***A proposito dei pronipoti e di Fjodor quarto***

#### **Ci parli dei suoi nipoti e di suo figlio.**

Mia moglie e io non abbiamo mai avuto problemi con nostro figlio quando stava crescendo. Aleksej ha più di quarant'anni; ha trovato la sua vocazione e ne gode. Gli piace il suo lavoro in quanto offre l'opportunità di condurre una vita eccitante e guadagnare abbastanza per crescere quattro figli. Nostro nipote Fedja è in quarta elementare, ha undici anni. Fed'ka frequenta anche la scuola di musica dove le sue sorelle hanno studiato prima di lui. Tutti e quattro sono stati tra i primi nella scuola di musica perché i parenti di Fjodor Mikhailovich Dostoevskij sono noti per avere talento musicale. Per esempio, suo nipote Fjodor Mikhailovich Jr. era un cantante molto noto nella Russia centrale, che dava recite di pianoforte e più tardi nella vita divenne proprietario di un negozio di musica che vendeva pianoforti a coda e altri pianoforti. Anche uno dei parenti di Feodor Mikhailovich era un cantante. Quindi, i talenti musicali e canori sono ereditari.

Ogni volta che incontro dei giovani, consiglio loro vivamente di intervistare i loro antenati, siano essi nonne o nonni, bisnonne e bisnonni, sulla loro vita, su ciò che li interessava o sui ricordi che conservano, perché molte cose possono essere ereditate. Per esempio, la figlia dello scrittore, Ljuba, era golosa di dolci, e vedo come questo, per così dire, "alcolismo da carboidrati" continua a nuocere ai suoi discendenti. Fjodor Mikhailovich era bravo a disegnare e mio padre disegnava (il suo quaderno pieno di schizzi è nel museo di Staraja Russa). So disegnare anch'io. Si ereditano anche le piccole cose, come l'abitudine di fare un pisolino durante il giorno come facevano mio padre e mio nonno. Sia io che Aleksej facciamo brevi sonnellini durante il giorno. Naturalmente, il gene della scrittura si estingue un po'. Io scrivo romanzi brevi e le persone che li hanno letti hanno commentato che sono piuttosto coinvolgenti da leggere. Per quanto riguarda le mie nipoti, posso percepire che hanno l'abilità di mettere insieme le parole; non hanno paura di comporre testi scritti. Pertanto, le nuove generazioni ereditano molti tratti caratteriali, abitudini e hobby dei loro antenati. Sono conservatore, in una certa misura. Noi, i discendenti di Fjodor Mikhailovich, abbiamo ereditato il suo conservatorismo fino all'ultimo dettaglio.

Quando è arrivato il momento per mio figlio Aleksej di prestare servizio nell'esercito, ha prestato servizio in un'unità militare ortodossa. Dopo aver ricevuto il certificato di esenzione

dal servizio militare, o "carta bianca", a causa della sua ulcera, è rimasto in un monastero. Mentre era lì, non riusciva proprio a dare un senso al suo fascino per i cavalli. Passava intere serate nella stalla. Più tardi, quando ha scoperto che il suo bisnonno aveva lavorato con i cavalli per tutta la vita, Aleksej ha detto: "Ecco, ora ho capito". Anche hobby come questi possono essere ereditati. Potrebbe esserci stato qualcuno che faceva cappelli, e poi all'improvviso qualcuno è attratto a fare lo stesso dopo due o tre generazioni. Ecco perché consiglio ai giovani di intervistare i propri familiari per acquisire una migliore comprensione di se stessi.

### ***A proposito del sogno di Shukshin che si è avverato***

**Quest'anno, il primo canale russo ha mostrato un documentario su di lei e su Aleksej.**

Siamo rimasti sorpresi e piuttosto sbalorditi quando ne abbiamo sentito parlare perché ci avevano filmato tre anni fa. E ci hanno detto subito che il Consiglio delle arti aveva accettato questo documentario sui Dostoevskij. Non ho idea del perché l'abbiano tenuto in cella frigorifera per così tanto tempo. L'hanno girato nella nostra dacia che abbiamo ristrutturato in questi tre anni. Anche i nostri vicini non sono più gli stessi: i nostri ex vicini di casa hanno demolito la loro casa. Cioè, tanto è cambiato nel corso di tre anni. L'ambientazione del film è cambiata molto, siamo noi che forse non siamo cambiati troppo.

**Dmitrij Andreevich, come ha ottenuto un ruolo cameo nel film *Mal'chiki* ("I ragazzi") basato sul romanzo *I fratelli Karamazov*?**

È una vecchia storia. Il compianto Vasilij Shukshin sognava di realizzare un film basato sul decimo capitolo de *I fratelli Karamazov*, dedicato al tema dei bambini, che, infatti, è presente nelle opere di Dostoevskij, da *I poveri* a *I fratelli Karamazov*. Ma l'idea di Shukshin è stata ignorata ed è morto poco dopo, quindi il suo film non è mai stato realizzato. I suoi compagni di classe, Jurij e Renata Grigor'ev, una squadra di marito e moglie, hanno deciso di compiere la sua volontà e hanno realizzato un film davvero buono allo studio Gorkij. Renata è morta non molto tempo fa. Eterna memoria! Li abbiamo incontrati entrambi a Staraja Russa dove Dostoevskij scrisse il suo *I fratelli Karamazov* e dove i Grigor'ev hanno tentato di girare il loro film "I ragazzi" basato su questo romanzo. Nel 1989, mi invitarono a prendere parte alle riprese come consulente e ho avuto un ruolo cameo di un insegnante in un liceo. Sfortunatamente, non si è conservato molto di Staraja Russa dai tempi di Dostoevskij, quindi l'hanno girato principalmente a Jelets. Avevo mio figlio con me e i produttori hanno chiesto: "Forse anche ad Aljosha piacerebbe recitare una parte nel nostro film?" Aveva tredici anni all'epoca. Hanno invitato un pronipote di Fjodor Mikhailovich a recitare la parte di Kolja Krasotkin.

Il film è stato un vero successo sia in Russia che in Giappone, dove Gorbaciov ha portato solo due film, uno dei quali era il nostro, "I ragazzi". Aljosha è stato entusiasta di poter sentire il suo personaggio parlare giapponese. Ljosha non parla giapponese, ovviamente, ma il film è stato doppiato. Non sono stato sorpreso di sentire le recensioni favorevoli su mio figlio che interpreta Kolja Krasotkin, dal momento che anche questo tratto è parte del nostro DNA: la recitazione teatrale era un altro hobby di Fjodor Mikhailovich. Molti dei suoi contemporanei hanno scritto che era abbastanza bravo in questo. A Staraja Russa, la



famiglia Dostoevskij metteva in scena piccole commedie con ruoli scritti per bambini. Per esempio, recitavano "La libellula e la formica" di Krylov o altre favole.

### ***A proposito dell'amata Staraja Russa e dell'icona miracolosa Starorusskaja***

#### **Ho sentito che lei è personalmente profondamente connesso con Staraja Russa.**

Amo molto Staraja Russa, e mi sconvolge che, a causa della mia artrite e della mia vecchiaia, non riesco a rimettermi in piedi dall'inverno scorso, così come non posso andare a Staraja Russa per vedere come sta Vera Ivanovna Bogdanova, l'ex direttrice del museo, o visitare altri dipendenti del museo. Li amo teneramente. Molti di loro mi hanno aiutato nei momenti difficili e io ho aiutato molti di loro ogni volta che potevo. In questi anni ci siamo uniti come una famiglia. Ma spero davvero che la mia progenie mi sostituirà a Staraja Russa e sia degna di servire come rappresentanti della famiglia Dostoevskij, proprio come io ho cercato di presentare Feodor Mikhailovich alle letture di Staraja Russa. Mi rallegra ricordare le letture che abbiamo tenuto, e mantengo sempre nelle mie preghiere le persone con cui abbiamo lavorato. In precedenti occasioni scrivevo discorsi tradizionali per i bambini, che partecipavano alle letture per bambini di Staraja Russa. Quest'anno è abbastanza sconvolgente che non solo non sia stato possibile venire a Staraja Russa in primavera, ma che io non sia riuscito nemmeno a scrivere un discorso per i bambini. Chiedo loro di perdonarmi e sono fiducioso che le cose tornino alla normalità come prima. Fjodor Mikhailovich ha sempre distinto i personaggi dei bambini nei suoi romanzi e ha sottolineato il loro ruolo speciale, come per esempio nel decimo capitolo de *I fratelli Karamazov*.



**Ogni volta che siamo stati a Staraja Russa, abbiamo pregato nella chiesa del grande martire Giorgio il Vittorioso. Fjodor Mikhailovich era un parrocchiano di questa chiesa, la più antica della città.**

È una chiesa speciale per me. Soffrivo di un'ulcera allo stomaco e ogni volta che mi trovavo a Staraja Russa avevo sempre spasmi terribili, perché l'acqua locale è molto diversa da quella di Leningrado. Un giorno sono finito in questa chiesa contro la mia volontà, perché dovevo trovarmi in un posto diverso. Non c'era nessuno all'interno della chiesa di san Giorgio e la funzione era finita da tempo. Le anziane signore erano impegnate a pulire i pavimenti e sapevo di essere arrivato lì nel momento sbagliato. Mentre mi trovavo accanto all'icona della Madre di Dio Starorusskaja, ho attraversato una catarsi: da uomo adulto, improvvisamente sono scoppiato a piangere. Me ne sono andato senza mai rendermi conto di quello che era appena successo. Poi, il giorno dopo, ho scoperto che non avevo più alcun dolore, che ero di nuovo in salute e pieno di forza rinnovata. A causa dei dolori, di solito dovevo lasciare le letture in anticipo, perdendomi molti rapporti interessanti, la cerimonia di chiusura e il banchetto con i funzionari locali di Staraja Russa. Quel giorno, tutti esclamarono increduli: "Dmitrij Andreevich, finalmente la vediamo al nostro banchetto finale!"



*l'icona della Madre di Dio Starorusskaja presso la chiesa del grande martire Giorgio il Vittorioso a Staraja Russa. Foto di: russablago.ru*

Con la benedizione dei sacerdoti della chiesa di San Giorgio, posso condividere con gioia la storia del miracolo del Signore e della mia guarigione da un'ulcera allo stomaco davanti all'icona Starorusskaja. Molti altri non solo sono stati guariti da malattie, ma hanno ricevuto anche aiuto per varie situazioni di vita per l'intercessione della Madre di Dio. Se qualcuno

tra i vostri lettori visita Staraja Russa, per favore andate in questa chiesa e pregate davanti all'icona.

### **Ci dica di più dell'icona, per favore.**

Quest'icona fu portata dai greci di Olviopol durante i primi secoli del cristianesimo in Rus', e rimase a Staraja Russa fino al XVII secolo. Durante la peste del 1655, un residente della città di Tikhvin ebbe una visione che la pestilenza si sarebbe fermata portando a Tikvin l'icona miracolosa Starorusskaja, mentre l'icona locale di Tikhvin avrebbe dovuto recarsi a Staraja Russa. Una volta fatto questo, la peste si placò, ma i cittadini di Tikhvin non restituirono l'icona Starorusskaja e permisero che ne fosse dipinta una copia solo nel XVIII secolo. Il 4 maggio 1768 una copia dell'icona fu portata a Staraja Russa e da allora quel giorno è stato commemorato come un giorno festivo. La seconda festa è celebrata il 18 settembre, il giorno in cui l'icona originale è tornata a Staraja Russa.

### ***Sulla fede e sul potere della preghiera di una madre***

#### **Dmitrij Andreevich, come è arrivato a Cristo?**

Una malattia è stato il passo che mi ha spinto a trovare la fede. Mi è stato diagnosticato un cancro. Ho subito un intervento chirurgico e poi ho trascorso sei mesi al Centro di oncologia in via Chajkovskij a Leningrado, dove ho fatto un ciclo di chemioterapia. Stavo combattendo la malattia più duramente che potevo. Sono stato portato in sala operatoria senza alcuna preparazione e ho detto ai medici: "Perché? Ho paura". Hanno ribattuto: "Hanno scritto *Cito!* sul tuo rinvio. Sai cosa significa *Cito*? Significa "immediatamente", "urgentemente" in latino. Vogliamo salvarti la vita". Ho detto loro: "Oh bene, allora salvatemi". Cioè, in quel momento, stavamo parlando di una situazione di vita o di morte.

Inspiegabilmente, Kinoshita-san, un traduttore dal Giappone che ha tradotto le opere di Dostoevskij in giapponese, si trovava a Leningrado in quel momento. Il Giappone era conosciuto all'epoca come il paese più avanzato per la produzione di medicinali per la terapia del cancro. Mia madre, ora defunta, si rivolse a lui con una lettera chiedendogli di salvare il discendente di Dostoevskij. Quando una settimana dopo ho portato una scatola di quella medicina al capo del dipartimento di terapia del cancro (attenzione, questo succedeva durante l'era sovietica di costante scarsità di materiali!), lei non mi ha creduto: "Ordiniamo questa medicina a Mosca individualmente per ogni paziente della nostra lista! Tu non facevi parte di questa lista. Come hai ottenuto questa medicina in appena una settimana?" Fu allora che dichiarai con orgoglio: "Beh, non sono un Dostoevskij, un discendente di Fjodor Mikhailovich che è famoso in tutto il mondo?!"

Questo è stato il motivo numero uno. D'altra parte, il motivo per cui sono rimasto in vita è stata la preghiera di mia madre. Si era dimenticata tutto quello che si dovrebbe fare in chiesa perché per cinquant'anni non ci era mai andata. Quando è andata in chiesa a mendicare per la vita di suo figlio, si è semplicemente appellata a Dio in modo materno: "Signore! Salva mio figlio. Tienilo in vita". Sono sopravvissuto e sono stato battezzato all'età di trentacinque anni, subito dopo la mia guarigione dal cancro. Per ricevere aiuto dal Signore, devi avere fede e fare appello direttamente a Dio. Mi ha aiutato, e non solo una volta. Sono stato in grado di riprendermi dal cancro due volte. Ho sviluppato un nuovo

cancro trentacinque anni dopo averlo avuto per la prima volta. Non dovresti arrenderti alla disperazione o avere paura. Ciò che conta è anche che il malato di cancro non debba essere lasciato faccia a faccia con questa terribile malattia, ma dovrebbero esserci persone che possono sostenerlo nel credere che lo supererà. Non meno importante è che il paziente resti positivo e faccia cose che gli danno gioia. La mia esperienza mi dice che in queste condizioni, le risorse interiori del tuo corpo stanno lavorando per la guarigione. Ecco perché auguro sempre a tutti buona salute e forte fede. Con l'aiuto di Dio, possiamo trionfare su ogni malattia.